Licia Casali

Il blitz dell'accademia dell'Unesco «Il circuito dei palazzi nobiliari adesso è un modello da seguire»

Alessio Re, segretario della Fondazione Santagata insieme a venti rappresentanti Onu «La città è riuscita a proteggere il suo patrimonio facendone un volano per la crescita»

I Rolli diventano materia di studio. Un esempio per gli altri siti Patrimonio dell'umanità, da replicare in tutto il mondo.

Genova nei giorni scorsi (dal 15 al 17 aprile) ha ospitato la Unesco Academy: venti rappresentati di siti dell'agenzia delle Nazioni Unite, provenienti da tutto il mondo (Gran Bretagna, Turchia, Cipro, Spagna e Austria solo per citare alcuni paesi), si sono ritrovati nel capoluogo ligure per l'evento promosso da fondazione Santagata e Unesco regional bureau for science and culture in Europe. «Si tratta di un programma di formazione e networking promosso per la prima volta nel 2015, in occasione dell'Expò di Milano – racconta Alessio Re, segretario generale della Fondazione Santagata per l'economia della cultura – e che da allora viene ripetuto ogni anno in un sito Unesco ritenuto particolarmente significativo».

Quest'anno è stata scelta Genova, per quale motivo?

«Genova è un esempio unico in Italia, ma oserei dire a livello internazionale, per l'operazione culturale sui Rolli, nata da vent'anni e cresciuta nel tempo in maniera esponenziale. Grazie ai palazzi di Strada Nuova la città è riuscita non solo a proteggere il suo patrimonio ma anche a trasformarlo in un volano dell'economia, attirando migliaia di visitatori ogni anno».

Qual è la particolarità da studiare?

«La gestione del sito dei Rolli dal 2018 è in mano al Comune, e precisamente al dipartimento per lo sviluppo economico. La particolarità è proprio questa, si tratta di un unicum che rende evidente come il patrimonio culturale debba rientrare nelle politiche di sviluppo economico: la cultura non è un mondo a sé, deve interagire e crescere con la città».

E i Rolli days?

«Rientrano esattamente in questa filosofia: un evento che si è consolidato e al momento è il festival Unesco più importante d'Italia e ragionevolmente anche d'Europa. Non ci sono altri siti che sono riusciti a mettere in piedi operazioni di apertura degli spazi, ma soprattutto di partecipazione, di questa grandezza. Per non parlare del percorso parallelo legato alla produzione di contenuti e alla formazione delle guide. Siamo qui proprio per dire che i Rolli day devono essere di ispirazione per altre realtà».

I Rolli days però sono un evento che si ripete tre volte l'anno

«Sono l'antenna per raccogliere visibilità, un'occasione di successo, ma il lavoro per dare vita alla manifestazione dura tutto l'anno. E i vantaggi anche: è un nome che gira e attira visitatori a prescindere. La Unesco Academy vuole mostrare alle altre realtà come l'uso del brand Unesco sia importante per attivare una serie di benefici che aiutano a favorire la crescita complessiva della città e della vivibilità dell'ambiente urbano, che poi è motivo di attrattività. Con i Rolli Genova è riuscita a farsi conoscere e ad attrarre un turismo consapevole».

Foto di gruppo per l'Unesco Academy

Ma come possono agire i palazzi storici sulla vivibilità della città?

«Genova ha un piano di sviluppo che cerca di prevenire i cambiamenti futuri anche attraverso i suoi palazzi storici. Lo fa per esempio facilitando l'inclusione sociale, intesa anche come lavoro nei circuiti turistici, e sottolineando l'importanza di proteggere il patrimonio artistico».

L'eccessivo turismo può mettere in pericolo il centro storico snaturandolo.

«È un rischio concreto, lo abbiamo visto altrove. Ma su Genova sono ottimista, ci sono dei motivi strutturali che la proteggono, a cominciare dalla limitata capacità d'accesso. E poi qui, a differenze per esempio di Venezia, turismo e cultura viaggiano a braccetto con l'economia – lo dimostra la regia dei Rolli in mano al dipartimento per lo sviluppo economico – e questo è un modo intelligente per prevenire distorsioni».

ALESSIO RE
SEGRETARIO GENERALE
FONDAZIONE SANTAGATA

La cultura non deve essere un mondo a sé ma interagire e crescere insieme alla città di cui è parte integrante

La Liguria ha anche un altro sito Unesco, le Cinque Terre, su cui è aperto un dibattito legato proprio all'accessibilità.

«Io credo, ma è un parere personale, che le tasse d'ingresso e i numeri chiusi siano controproducenti perché di fatto si limitano gli accessi in base a un criterio economico, e questo quando si parla di cultura non è mai un bene».

Però parliamo di un territorio molto particolare, fragile e fatto di piccoli borghi.

«Sicuramente va protetto. Credo però sia più efficace una politica di lungo termine, non provvedimenti emergenziali: serve una campagna di educazione al rispetto rivolta a operatori, abitanti e turisti. Penso a una progettualità in accordo con i tour operator per destagionalizzare creando circuiti diversi da quelli attuali».

Un esempio?

«Una sinergia tra Genova e le Cinque Terre, entrambe siti Unesco, sarebbe auspicabile anche nell'ottica di gestire i flussi. Sono siti diversi ma i visitatori in gran parte sono gli stessi: promuovere un'offerta coordinata e un calendario di eventi di carattere culturale sarebbe un primo passo. A quel punto si potrebbe riuscire a monitorare i flussi e costruire dei pacchetti - che comprendano musei ma anche eventi ed esperienze - non limitati alla primavera e all'estate ma estesi tutto l'anno. E allora sì che si potrebbe aprire un dialogo con le aziende per elevare la qualità dei servizi: se è alta è giusto pagare di più, ma una tassa flat che colpisce tutti è ingiusta oltre che impossibile da controllare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA